

SPECIALE

L'alfabeto del clima

L'aria di Copenhagen

→ **SEGUE DA PAGINA I**

postilla: i tagli promessi non riguardano le emissioni vere e proprie, ma la "intensità di emissioni", espressione inedita per intendere la quantità di CO₂ emessa per ogni unità di ricchezza prodotta. La riduzione, viene in questo modo agganciata al Pil e aumenta o cala a seconda dell'economia. Prima i conti, poi il clima. Come non bastasse, il taglio è riferito ai livelli del 2005 e non a quelli del 1990 come previsto dal trattato di Kyoto: si tratta dunque di un taglio minore. È comunque una svolta.

D come Danimarca. Il governo danese nei giorni scorsi ha fatto trapelare la bozza che verrà portata al vertice di Copenhagen per tentare un accordo: emissioni serra dimezzate del 50% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2050; 80% a carico dei Paesi industrializzati; la riduzione deve iniziare entro il 2020 in modo che l'aumento della temperatura globale non superi il livello rosso dei 2 gradi centigradi. È una buona proposta, in linea con le richieste degli scienziati. Per questo, vista l'aria (inquinata) che tira, c'è da dubitare che venga accolta senza variazioni. Per inciso, la Danimarca è il Paese con la più alta percentuale al mondo di energia ricavata dal vento: il 21% della sua elettricità proviene da impianti eolici.

E come emissioni. Gli Usa guidano la classifica dei Paesi inquinanti: 19 tonnellate di CO₂ procapite l'anno, seguiti da Russia (12), Ue (8), Cina

(5) e India (1,5). Se si considera la produzione di CO₂ in rapporto al Pil, al primo posto figura la Cina, seguita dall'India. Nel complesso, ogni giorno spariamo nell'aria 90 milioni di tonnellate di CO₂.

F come foreste. Le piante verdi hanno la simpatica abitudine di assorbire anidride carbonica e liberare ossigeno. Il processo, chiamato fotosintesi, prevede l'assorbimento di acqua, l'utilizzo di energia dal sole e la formazione di composti organici (cioè a base di carbonio). Nelle foreste sono immagazzinati 300 miliardi di tonnellate di carbonio, 40 volte la produzione annuale mondiale di gas serra. La distruzione delle foreste ha così un doppio impatto: interrompe l'assorbimento di anidride carbonica dall'aria e rende nuovamente disponibile il carbonio immagazzinato come zuccheri nelle piante. La deforestazione è responsabile del 15% delle emissioni globali causate dall'uomo ed è la seconda causa di inquinamento da CO₂ dopo i combustibili fossili. Il 60% della deforestazione avviene in Brasile e in Indonesia, al punto che questi paesi figurano subito dopo Cina e Usa nella classifica dei Paesi che più incidono sul surriscaldamento del globo.

G come gas serra. Il riscaldamento globale può essere ricondotto a sei famiglie di agenti inquinanti emessi, a loro volta, da diverse attività umane. L'anidride carbonica, liberata soprattutto dalla combustione di petrolio, gas e carbone, copre il 43,1% dei cosiddetti gas serra, il me-

tano il 28,7%, seguono il nerofumo o fuliggine (11,9%), gli idrocarburi alogenati usati nell'industria (7,8%), il monossido di carbonio (6,7%) e il protossido d'azoto liberato dai fertilizzanti (3,8%).

I come India. Dopo la Cina, e assieme al Brasile, è l'altro debuttante di lusso al gran ballo dell'inquinamento. Esclusa dalla firma di Kyoto perché Paese in via di sviluppo, ora l'India è un'economia sviluppata a tutti gli effetti. Anche per quanto riguarda le emissioni. Pochi giorni fa ha però dichiarato di non volere alcuna data da rispettare e di essere disponibile a ridurre le emissioni solo in presenza di aiuti dai Paesi più ricchi. Rischia di diventare il guastafeste di Copenhagen.

K come Kyoto. Nel 1997 venne sottoscritto il famoso Protocollo per il clima. Lo firmarono 160 Paesi, esclusi gli Stati Uniti (che non aderirono) nonché Cina e India, esonerati perché Paesi in via di sviluppo. Il Protocollo prevedeva che i gas serra dovessero essere ridotti in media, rispetto ai livelli del 1990, dell'8-12% tra il 2008 e il 2012. Copenhagen è di fatto una "nuova Kyoto", con nuovi parametri, ambizioni più precise e, soprattutto l'adesione di Stati Uniti, Cina e India.

L come livelli di riferimento. È il gioco delle tre tavollette: il Trattato di Kyoto parlava di tagliare le emissioni di gas serra prendendo come riferimento i livelli prodotti nel



Gli effetti della siccità in Amazzonia



Gli effetti della siccità in Africa



Gli effetti della siccità in India



Smog a Budapest



Il distacco di un iceberg dall'isola di Ammassalik, Groenlandia